

L'UE PENSA DI LIBERALIZZARE L'USO DEI NOMI DELLE VARIETÀ

Denominazioni vini: campanello d'allarme per l'Italia

La Commissione Europea sta pensando di liberalizzare l'uso dei nomi di varietà di uva per indicare il vino, con una modifica del regolamento n. 607/2009, che oggi stabilisce precise condizioni di impiego per denominazioni quali Lambrusco, Vermentino e Teroldego.

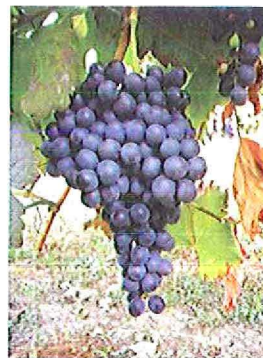
Una pratica che è principalmente italiana. Gli altri grandi Paesi produttori europei hanno sviluppato la loro vitivinicoltura a partire da poche varietà principali, mentre l'industria della Penisola si è evoluta a partire dalla grande diversità di vitigni.

Da questo punto di vista l'unicità del nostro Paese, sebbene fondamentale dal punto di vista economico, potrebbe rivelarsi una debolezza. Quando si tratta di difendere il proprio particolare a Bruxelles, è sempre meglio poter contare su Paesi alleati, che in questo caso non sembrano esserci.

Forse proprio per questa consapevolezza è bastato che l'Esecutivo ventilasse l'ipotesi di una modifica delle norme a tutela dei vini denominati con il loro nome varietale a far scattare l'allarme. Dei produttori, soprattutto in Emilia-Romagna (Lambrusco) e nelle Marche (Verdicchio), di organizzazioni di categoria come Federvini, di eurodeputati come Paolo De Castro. E anche del Governo.

A Bruxelles è già stata inviata una lettera del Ministero delle politiche agricole che sbarra la porta a qualsiasi liberalizzazione. La Commissione ritiene un'eventuale liberalizzazione, che porterebbe – ad esempio – a poter produrre Lambrusco in Spagna, un allineamento dell'UE alle regole internaziona-

li, in cui la tutela della denominazione è legata all'indicazione geografica e non al nome della varietà.



Cosa significherebbe per l'Italia lo sintetizza bene il direttore dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, Alberto Mazzoni, che riferendosi al Verdicchio ha commentato: «Sarebbe come buttare all'aria il lavoro fatto negli ultimi 40 anni».

«Noi stiamo facendo di tutto per bloccare questo approccio – ha dichiarato De Castro – però non tutti la pensano come noi tra i Paesi produttori di vino europei».

Per adesso, la Commissione non ha ancora presentato la sua proposta, ma tenere gli occhi aperti è il minimo.

Angelo Di Mambro